

Alta concentrazione di gas rilevata nella «Martinuzzi» torna a far discutere

di Arletta Fonio Grubiša

Esiste alcunché di nuovo sotto il sole o meglio nel sottosuolo della Scuola elementare italiana "Giuseppina Martinuzzi" di Pola? L'istituzione è finita per assicurare agli onori della cronaca che continua a trasformarla in un'istituzione "caso" in quanto alcuni suoi ambienti, inclusi quelli prescolari, fanno registrare una presenza di gas radon oltre i limiti della norma consentita secondo determinati parametri e regolamenti di tutela. La volontà di fare chiarezza per capire obiettivamente le reali proporzioni del problema ci ha spinto a fare visita al Municipio e incontrare assieme la vicesindaco di Pola Elena Puh Belci, la direttrice della "Martinuzzi", Susanna Cerlon e la direttrice della Scuola d'infanzia "Rin Tin Tin", Tamara Brussich. Quanto scaturito torna sicuramente utile a calmare le acque finite per agitarsi a dismisura, trasformando una situazione, comunque non trascurabile, in un caso d'emergenza.

La Città vigila

"Non vi è sicuramente bisogno di evacuare la scuola e di organizzare le lezioni in condizioni di trasloco": sottolinea in tutta sicurezza Elena Puh Belci, supportando la presa di posizione della Città, che da tempo sta vigilando sugli ambienti ritenuti critici, commissionando controlli annuali come richiede la prassi della prevenzione di tutela dal radon, gas naturale con proprietà radioattive, ma comunque onnipresente con concentrazioni più o meno rilevanti nel terreno. La fortuna di Pola è quella di essere più previdente rispetto ad altri, avendo commissionato decine e decine di rilevamenti annuali a differenza di altre Regioni e Città della Croazia. La faccenda del radon era diventata "interessante" ancora nel maggio del 2018, quando la Scuola e due sezioni d'asilo dell'istituzione prescolare italiana dislocate dalla sede centrale, erano state segnalate come più critiche tra altre istituzioni prescolari, elementari e medie di Pola, ma comunque meno problematiche di altre a Rovigno e in altre città e comuni dell'Istria settentrionale.

I valori rilevati

Le misurazioni effettuate nel 2018, nell'ambito di una campagna nazionale promossa dall'Istituto nazionale per la sicurezza dalla radioattività, sotto la spinta delle iniziative di prevenzione commissionate dall'Europa, avevano rilevato valori di concentrazione superiori anche alla "Martinuzzi". Ora a distanza di alcuni anni ci si ritrova in mano un risultato delle analisi con valori praticamente uguali se non identici, il che non rappresenta una novità, ma in ogni caso rivela una situazione non certo ideale che si protrae invariata negli anni: 537 becquerel nella scuola, 812 ad Delfino, sezione prescolare della scuola, ma anche 471 nell'asilo Pinguino di Veruda. Sono cifre che se



Radon No ad allarmismi

L'edificio che ospita la Scuola elementare italiana Giuseppina Martinuzzi

Le direttrici dell'elementare italiana Susanna Cerlon, e della Scuola d'infanzia «Rin Tin Tin», Tamara Brussich, e la vicesindaco Elena Puh Belci sono concordi nell'affermare: «Non c'è nessuna necessità di predisporre misure d'emergenza». Oggi la riunione dei genitori



Tamara Brussich



Susanna Cerlon



Elena Puh Belci

"manipolate" o interpretate in maniera parziale e limitativa da parte di non intenditori potrebbero destare stupore e preoccupazione inutile tra i genitori i cui figli frequentano gli anzidetti ambienti. Ma in realtà, attendendosi all'analisi completa fornita da chi è del settore lo stato delle cose assume una ben diversa dimensione, assai meno eclatante.

Livelli inferiori alla norma

Elena Puh Belci fornisce la breve documentazione prodotta dallo studio del Laboratorio per la radioattività, operante in seno al Dipartimento di Fisica J.J. Strossmayer di Osijek: i valori in becquerel che rivelano la presenza del radon vanno messi in relazione con le ore, i giorni e gli anni di esposizione e dirottando l'attenzione verso altre unità di misura relative alla dose di radiazione ricevuta causa il radon. Il calcolo prodotto rivela nel caso degli alunni livelli di esposizione inferiori alla norma, specificatamente sotto i 6 millisievert (E/mSv) per anno, stabiliti come limiti dagli standard di sicurezza. Solo nel caso dei vani dell'amministrazione e direzione della Scuola e nel caso della permanenza molto

più prolungata da parte delle educatrici nell'ala scolastica occupata dall'asilo "Delfini", i valori rilevati superano leggermente il massimo consentito. Da quanto appreso, la Città non è stata con le mani in mano, e dopo 5 rilevamenti effettuati su commissione nazionale in alcune Regioni di Croazia, aveva subito provveduto a commissionare per contro proprio altre 31 misurazioni e invitato a seguire consigli e accorgimenti suggeriti dall'istituzione di Osijek.

Gli accorgimenti presi

Un accorgimento utile per migliorare la qualità dell'aria negli ambienti ritenuti non "ideali" per una permanenza da 24 ore su 24 (che non è il caso delle scuole), era stato quello di arrieggiare, abitudine che esiste da sempre come assicurato da Tamara Brussich. "Due anni or sono, la Scuola d'infanzia e l'elementare assieme alla Città, da fondatrice, avevano provveduto a informare i genitori mediante incontri con gli esperti. Avevano fornito valutazioni e considerazioni molto rassicuranti gli incontri con il fisico e professore straordinario dell'Università di Osijek, Vanja Radolić e la rappresentante

dell'Istituto statale per la tutela dalle emergenze radiologiche e nucleari, Sanja Krčić. Era stato spiegato che l'allarme radon, gas presente oltre certi limiti della norma nel sottosuolo di alcune scuole polesi, in realtà non rappresenta una vera emergenza e tanto meno costituisce una ragione di panico. La tranquillità era stata ripristinata, conosciuta comunque di dover continuare con i rilevamenti e con l'adozione di determinate misure di sicurezza di tipo permanente.

A Pola un laboratorio tematico

La vicesindaco Elena Puh Belci ha poi rivelato: "Dal 16 al 30 marzo, Pola avrà l'onore di ospitare il laboratorio pratico internazionale per la riduzione delle concentrazioni del radon negli edifici in Croazia ossia il "Workshop on Best Practices for Reducing Radon Concentrations in Buildings-Croatia", occasione altamente formativa per gli ingegneri costruttori. È l'opportunità che si aspetta per ottenere serie indicazioni professionali in materia di edilizia e materiali da isolamento. Primo oggetto d'interesse diverranno gli ambienti scolastici della Martinuzzi per i quali saranno indicati gli investimenti

necessari a ridurre il problema. Posso assicurare che, indipendentemente dalla spesa pubblica, la Città intraprenderà tutto quanto richiesto, costi quel che costi." Nella missiva spedita alla Città, dalla Direzione della Protezione civile operante in seno al Ministero agli Affari interni si fa diretto riferimento ai rilevamenti e alle valutazioni degli esperti specificando nero su bianco che "non vi è necessità alcuna di predisporre misure d'emergenza".

Comunica, intanto, Susanna Cerlon: "Oggi, alla 'Martinuzzi', si terrà una riunione dei genitori per tranquillizzarli sul caso e informarli su tutte le attività in corso per limitare la presenza del radon sempre fermo a livelli costanti e che, in ogni caso, non risulta imporre alcuna soluzione drastica e immediata. Posso assicurare che non sussistono ragioni di timore".

Un problema comune

Dal momento che la scuola italiana si è guadagnata il privilegio di tanta attenzione, non guasta riportare altri risultati dei rilevamenti ufficiali effettuati dall'Istituto statale per la sicurezza dalla radioattività e dal pericolo nucleare: valori di concentrazione superiori ai 300 e ai 500 becquerel sono registrati un po' ovunque in Istria: sotto edifici che ospitano asili (Lupogliano, Sotopedena, Santa Domenica di Albona, Gimino, San Pietro in Selve, Caroba ecc.). Manco altre scuole di Pola sono immuni, anche se i valori registrati non sono alti alla pari della Martinuzzi: vedi la Scuola economica di via Kovačić, l'Industriale artigianale di via Rizza. E poi anche scuole elementari polesi: Castagner, Centar... Allargandoci al territorio di Croazia, i mass media hanno segnalato l'elementare di Ogulin con le sue concentrazioni da 1.700 becquerel al metro cubo! Il confronto con il resto dell'Europa, porta a scoprire che il limite consentito in Svizzera è di 1.000 becquerel, il che collocherebbe le scuole e gli asili istriani entro parametri di totale tranquillità. Nel caso dell'Austria il problema non viene nemmeno considerato tale e non trova limiti di regolamento... A volte dipende dai punti di vista e dalla rigidità dei criteri...